

QUESTO SÌ

DOPO BASAGLIA Un libro racconta la storia delle terapie per i disturbi mentali in Italia
 Cresce la nostalgia della camicia di forza: un ddl del Carroccio propone un ritorno al passato

Cure psichiatriche: alla Lega di Salvini piace il manicomio

» DANIELE SANZONE

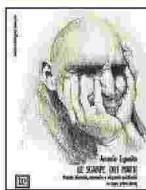
Ci sono immagini talmente potenti che ti entrano dentro per non uscirne più, come il cumulo di scarpe abbandonate, spaiate, senza lacci, rosciate dai topi, che hanno indossato le donne, gli uomini e i bambini che sono stati rinchiusi nel “Santa Maria Maddalena”, il primo e più grande manicomio del Sud. Un’immagine che ha spinto il ricercatore, Antonio Esposito, a scrivere *Le scarpe dei matti* (Ad est dell’equatore), interessante e corposo libro che ripercorre la storia della psichiatria e della follia in Italia, ovvero le “Pratiche discorsive, normative e dispositivi psichiatrici in Italia (1904–2019)” come precisa il sottotitolo del libro. Un lavoro che nasce dalla ricerca, promossa dall’Istituto di Studi Politici “S. Pio V”, sui 40 anni della legge Basaglia.

Da legare

Un paziente nell’ex clinica Materdomini (Salerno), prima di diventare casa-famiglia. Il libro sarà presentato il 27 ottobre all’ex manicomio di Santa Maria Maddalena di Aversa.

Ansa

Il libro



• **Le scarpe dei matti**

Antonio Esposito
 Pagine: 676
 Prezzo: 30 €
 Editore: Ad est dell’equatore

Un libro che coinvolge con la forza della narrativa senza rinunciare al rigore scientifico. Si parte dalle previsioni di internamento dei “pericolosi e di pubblico scandalo” contenute nella legge del 1904 al superamento dei manicomi determinato dalla 180 del 1978, passando attraverso le esperienze di psichiatria critica e l’utopia della realtà basagliana, fino all’attuale organizzazione dei servizi psichiatrici territoriali. Esposito approfondisce la spinosa questione del Tso (Trattamento Sanitario Obbligatorio) e pone domande sulla persistenza di pratiche come l’elettroshock e la contenzione; o sul superamento degli



Opg (Ospedali Psichiatrici Giudiziari) e le Rems (Residenze per l’Esecuzione delle Misure di Sicurezza). Per l’autore, lo smantellamento progressivo del welfare ripropone, anche nel discorso pubblico, il fascino del manicomio. “Basti pensare – spiega l’autore – che la senatrice leghista Raffaella Marin ha presentato un disegno legge che punta a creare nuove strutture con più di 30 posti letto per Tso protratti. In pratica nuovi manicomi”.

PERSALVINI, del resto, è in atto una “esplosione di aggressioni” da parte di “pazienti psichiatrici”. Durissima la reazione su Facebook della Società italiana di psichiatria: “Una notizia senza fondamento, il 95% dei reati violenti commessi nel nostro Paese è attribuibile a persone cosiddette ‘normali’. È più probabile che una persona che soffre un di-

sturbo mentale sia vittima, non carnefice”.

L’autore mette in guardia sui rischi del taglio dei servizi, del personale, dei luoghi pubblici di cura. Il risultato è il silenziamento farmacologico dei sintomi, un’assistenza quotidiana a carico solo dei familiari. Se è importante denunciare la scarsità di fondi per la salute mentale, soprattutto al Sud, per Esposito è necessario indagare anche come si utilizzano le risorse. “Bisogna ritornare – conclude l’autore – alla dimensione pienamente politica della salute mentale. La chiusura dei manicomi è stata una vera e propria rivoluzione, una delle più importanti riforme operate in questo Paese. Ma è ancora lungo il cammino che le scarpe dei matti devono fare per realizzare il pieno riconoscimento dei diritti di cura e cittadinanza del sofferente psichico”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA